

Le stime presentate dall'associazione dei banchieri privati

Ecco il costo di Basilea 3: Pil giù del 5% in area euro

Alessandro Merli

VIENNA. Dal nostro inviato

Le grandi banche internazionali vanno al contrattacco sui costi delle riforme della finanza globale. L'Institute of International Finance, che riunisce circa 400 delle più importanti istituzioni finanziarie private, pubblicherà oggi uno studio sull'impatto economico delle proposte globali di riforma della regolamentazione finanziaria, fra cui i nuovi requisiti patrimoniali delle banche, la cosiddetta Basilea 3. Nello studio si stima, secondo informazioni raccolte da fonte bancaria dal Sole-24 Ore, che l'effetto negativo sulla crescita sarà di uno 0,5% l'anno per cinque anni negli Stati Uniti e poco meno del doppio in Europa, attraverso una restrizione del credito causata dall'aumento dei costi per le banche prodotto dalle nuove regole. I risultati dell'analisi verranno annunciati oggi dal presidente dell'Iif, il numero uno di Deutsche Bank, Josef Ackermann.

È chiaro che un quasi 5% in meno di pil nel prossimo quinquennio in economie che già crescono in modo asfittico come quelle europee sarebbe un impatto molto pesante. Molto significative anche le ricadute in termini di occupazione, secondo l'Iif. Il Giappone si colloca più o meno a metà fra Usa ed Europa, dove le conseguenze sarebbero più gravi per il peso che il credito bancario ha nel finanziamento dell'economia. Le banche europee, inoltre, sono meno capitalizzate di quelle americane e sono più in-

dietro nell'evidenziare in bilancio tutte le perdite derivanti dalla crisi, secondo le valutazioni della Banca centrale europea e del Fondo monetario.

Le stime dell'Iif si discostano solo parzialmente da quelle elaborate da Basilea, dove il Comitato che riunisce gli organi di vigilanza bancaria dei maggiori paesi ha raccolto nei mesi scorsi il parere di autorità nazionali e operatori del settore e si prepara, a metà luglio, a presentare una versione rivista delle nuove

LE RICHIESTE

I grandi istituti temono che ogni paese proceda in ordine sparso e auspicano l'applicazione graduale delle riforme

regole sui requisiti di capitale delle banche e la liquidità. Un documento definitivo dovrebbe essere poi presentato al vertice dei capi di Stato e di Governo del G-20 a novembre a Seul. Le nuove regole dovrebbero poi andare in vigore a partire dal 2012, come ha confermato la riunione dei ministri finanziari e dei governatori dello scorso fine settimana a Busan. A Busan si è fatta strada però la possibilità, ammessa anche dai sostenitori più convinti di Basilea 3, come il segretario al Tesoro Usa, Timothy Geithner, che l'applicazione possa poi avvenire in modo molto graduale. Come ha ripetuto più

volte il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, cui spetta, come presidente del Financial Stability Board, di presentare le nuove regole al summit del G-20, nessuno vuole soffocare la ripresa economica dopo la grande crisi degli ultimi tre anni.

Da parte dei banchieri privati, riuniti da ieri a Vienna per gli incontri di primavera dell'Iif, è emersa anche la preoccupazione che ogni paese proceda in ordine sparso in materia di regolamentazione del settore finanziario. «C'è un rischio di frammentazione del sistema di regole internazionali - ha detto il vicepresidente di Cigroup, Bill Rhodes - continuiamo a vedere iniziative non coordinate. Nello sforzo di agire rapidamente, i singoli governi non tengono conto degli effetti internazionali delle loro decisioni». Secondo David Mulford, l'uomo della finanza internazionale al Tesoro Usa negli anni 80, oggi vicepresidente del Credit Suisse, subito dopo le promesse di coordinamento al G-20, ci sono state iniziative unilaterali, come la Volcker Rule negli Stati Uniti e il divieto di vendite allo scoperto in Germania. «L'incontro di Busan non è stato rassicurante - ha detto Caio Koch-Weser, sottosegretario alle Finanze in Germania, ora alla Deutsche Bank - in quanto sono emerse divisioni sia sulla politica fiscale, sia sulle regole della finanza. Il vertice di Toronto di fine giugno deve dare un segnale di rinnovata cooperazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

